

Il trattato di pace aveva recato grande gioia agli albanesi, già stanchi dai continui combattimenti e specialmente ai benestanti e ai seniori, in modo che la notizia della rottura di esso dovette costernarli.

Or nel vecchio di questo canto parmi ravvisare i suddetti seniori e benestanti che si studiano a persuadere l'Albania (la vergine bianca) perchè non si esponga di nuovo al pericolo della guerra, fidando ciecamente nel coraggio indomato di Skanderbegh (il forte fidanzato); ma appena l'eroe richiama il popolo alle armi, questi senza perdere tempo, risponde all'appello (la vergine si abbandona al giovane e lo bacia).

(b) Qui forse è simboleggiata qualche riunione del popolo; Skanderbegh consiglia le ostilità; i soldati, quantunque pronti ad obbedirlo, stanno un po' titubanti per il malcontento dei seniori, perciò il principe adoperando uno stratagemma politico (la polvere nel bicchiere), fa sì che questi più non si oppongano; esce quindi dalla città e fa una scorreria nel territorio turco (il monte del Dragone), macchinando insidie all'esercito che non tarderà a venire per reprimerlo. «Di fatto il sultano, conosciuto l'accaduto, adirossi grandemente e giurò fare una terribile vendetta contro il sovrano d'Albania; ma avendo saputo che vari principi d'Italia, alleandosi con gli Ungheresi, radunavano un fortissimo esercito contro di lui, col disegno di costituire Skanderbegh generalissimo, mutò il suo sdegno in timore, prevedendo quello che avrebbe potuto fare quell'uomo bellicosissimo, avendo sotto i suoi ordini forze considerabili; donde non mancò d'adoperare ogni mezzo per pacificarsi di nuovo col principe. Ma inutilmente; allora spedì Seremet con 14 mila soldati per ritenere gli albanesi nei loro confini. » Storia di G. K. ecc.

(c) Questo canto, a parer mio, è di origine più a noi vicina, quantunque nello stile non inferiore agli altri; e dovette essere introdotto allora che i nostri canti tradizionali non furono più compresi nel loro senso vero.

(d) Io credo che tra il 3° e il 4° canto manchino molti altri, e che con questo incominci un'altra azione, cioè la descrizione dello assedio posto a Kroja da Maometto nella primavera del 1466, dopo l'infelice spedizione di Balaban e il primo assedio posto alla città dal sultano stesso e finito assai male per le armi turche.

Il sonno dell'eroe potrebbe indicare qualche breve malattia di

esso, che verso la mezzanotte del 17 gennaio dello stesso anno 1466 moriva in Alessio, dopo aver vissuto 63 anni e regnato 24.

L'allegoria si dirada e a pena si riscontra nei primi due versi del c. 5°, dell'8° e dell'11°.

Reco intanto a illustrazione di questi primi canti, la 3^a delle Raps. pubblicate dal D. R. ediz. Flamuri, lib. 2°, che ha qualche relazione con essi.

Si presentò la Contessa al Conte:

— Or tu, Conte e figlio mio,
perlustra pure tutti i monti cacciando,
ma non andare a caccia sul monte del Dragone,
chè egli uscirà e mi ti mangerà,
mi ti mangerà e trangherà.

Il giovine alla madre non porse orecchio,
ma porse orecchio alla bella.

— BELLA: — Per nessun monte, o giovane, non cacciare,
tranne che sul monte del Dragone.

A pena egli salì nella montagna
uscì il Dragone per divorarlo.

Intimorito il garzone pregò:

— O Drago, re dei dragoni,
lasciami andare dalla madre mia
a dimandargli la benedizione.

— Dammi tu la fede, poi vanne.
Corse alla madre.

— Or via, madre mia,
dammi la benedizione in morte.

La madre diedegli la benedizione.

Ritrovò anche la bella:

— Or addio, mia donna,
chè vado e non ci vedremo più.

— Voglio venire anche io con te.

Montò ella un cavallo bianco,
egli cavalcò un destriero nero
e andarono al monte del Dragone.

Appena il Drago li vide
cominciò tra sè a rallegrarsi: